

## ICONE ROTOLANTI

→ **L'evento** Finalmente è uscita anche in Italia «Life», l'autobiografia del chitarrista degli Stones

→ **Le storie** Un libro superbo, molto più che la storia della band, scritto con ferocia, ironia, tenerezza

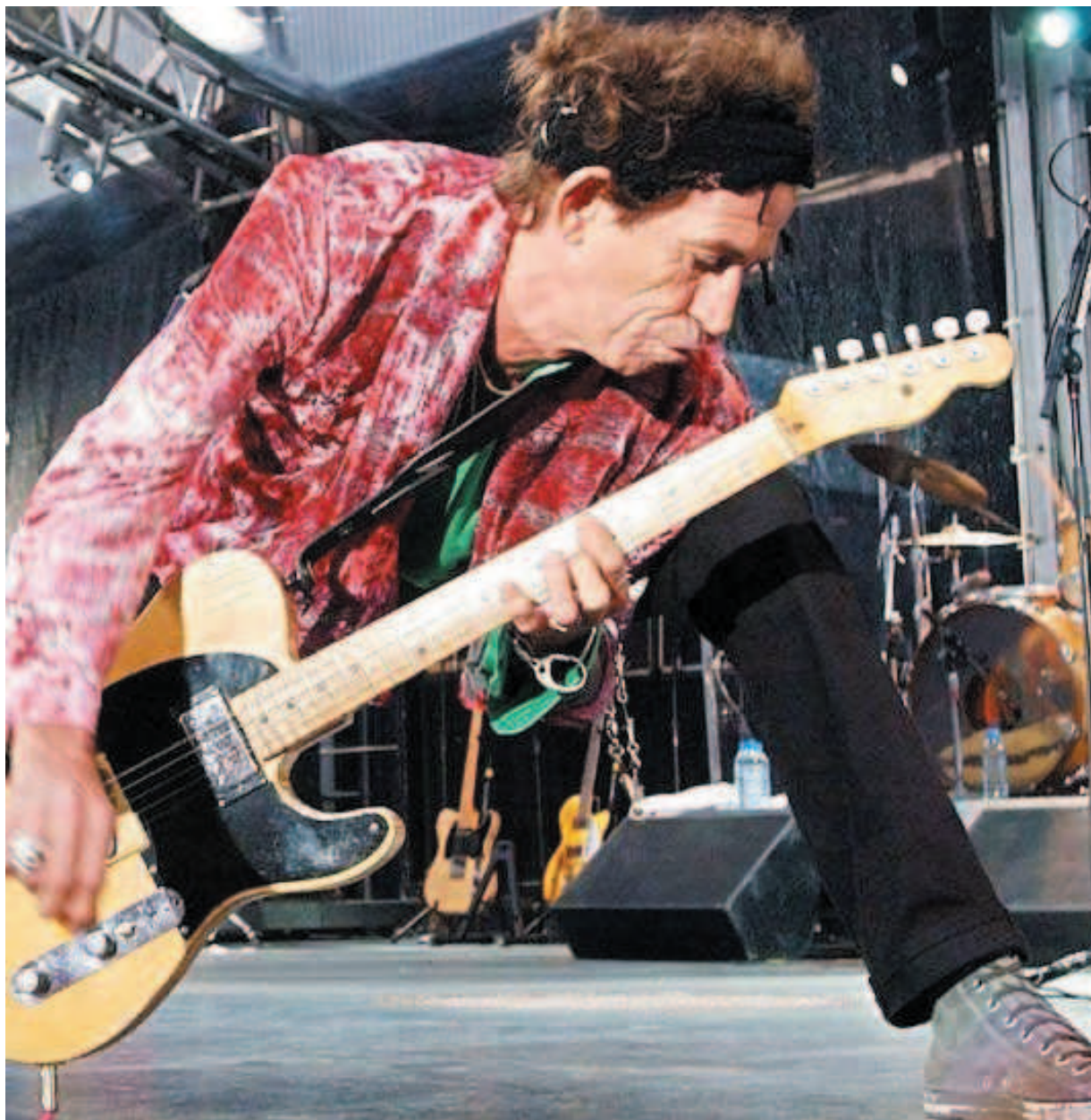
# Le pietre di Keith Richards lanciate sulla storia del rock

C'è Jagger, che è ipo-dotato, e c'è Wyman che presero solo perché aveva un meraviglioso amplificatore. Ci sono tutti, in «Life»: che, però, è soprattutto una splendida narrazione di una storia umana fuori dal comune.

ALBERTO CRESPI

Quello che dovrebbe offendersi è Bill Wyman. Non fa una gran figura, nell'autobiografia di Keith Richards lapidariamente intitolata *Life* e appena uscita nei negozi, edita da Feltrinelli. Ma chissà se la «pietra silenziosa» parlerà. Mick Jagger ha già fatto sapere che alcune pagine del libro gli sembrano roba da «vecchia stronza acida». Ma almeno sul piano musicale, Richards spende sul collega ed (ex?) amico parole assai lusinghiere. L'ingresso in scena di Wyman invece è strepitoso. I Rolling Stones sono, agli esordi, Mick, Keith, Brian Jones e Ian Stewart, il tastierista sul quale poi bisognerà dire due parole. Hanno già un tizio che suona il basso, tale Tony Chapman, che a un certo punto dice più o meno «dovreste trovarvi un bassista». Viva l'autocritica! Fanno delle audizioni e si presenta questo tizio già vecchio (Wyman è un classe 1936, ha 7 anni più di Richards e 7 anni, a quell'età, sono una voragine) e dall'assurdo nome di William George Perks (sarà Brian Jones, il dandy del gruppo, a esigere che si trovi uno pseudonimo; per la cronaca «perk» è un termine economico, significa «incentivo»).

Insomma, si presenta il futuro Wyman e si porta un amplificatore Vox



Immortale Keith Richards (e la sua Telecaster) sul palco insieme ai Rolling Stones

### L'incontro con Jagger

«L'ho incontrato alla stazione, aveva tutti i dischi che Chuck Berry avesse mai inciso»



### Uno dei capolavori

«La scrissi nel sonno, *Satisfaction*. Non avevo la minima idea di averla scritta, ma grazie al cielo avevo un piccolo registratore a cassette Philips»

### Il re di «Playboy»

«Hugh Hefner, che svitato. Abbiamo lavorato con tanti papponi, dagli infimi a quelli di alto livello. Lui era quello di profilo più alto»